

# Caso «De Palo-Italo Toni Per i giornalisti spariti in Libano sentiti Spadolini e Emilio Colombo

IL MINISTRO della Difesa, senatore Giovanni Spadolini, e l'ex ministro degli esteri, Emilio Colombo, sono stati interrogati nei giorni scorsi in qualità di testimoni dal consigliere istruttore aggiunto di Roma, Renato Squillante, in relazione all'inchiesta sulla scomparsa in Libano dei giornalisti Graziella De Palo, collaboratrice di Paese Sera e Italo Tony, redattore dei «Diari» di Venezia. Il senatore Spadolini è stato ascoltato in quanto capo del governo per due volte consecutive in un periodo di tempo in cui furono avviati vari contatti per stabilire quale fosse stata la sorte dei due giornalisti. Un'indagine, tuttora segretissima, che venne coordinata anche dal ministro degli esteri dell'epoca, Colombo.

L'interrogatorio dei due parlamentari non è avvenuto a palazzo di giustizia di Roma. Non solo perché senatori e deputati possono chiedere di essere ascoltati dove credono, ma soprattutto per evitare la curiosità dei giornalisti, ritenuti sempre particolarmente scomodi e inopportuni quando gli atti istruttori riguardano testimoni «eccellenti». Il giudice Squillante, interpellato da «Paese Sera», ha rifiutato di rivelare anche minimi e insignificanti dettagli degli interrogatori, comunque certo puntati su alcuni dei più inquietanti aspetti che caratterizzano una storia dalla dimensione tuttora molto oscura.

Le polemiche su come il governo si sia comportato nella questione De Palo-Tony sono peraltro ben lungi dallo stemperarsi, soprattutto per la mancanza di informazioni certe e una volta tanto chiare che dovrebbero essere fornite più dai governanti dell'epoca e da quelli attuali che dai magistrati. Giancarlo De Palo, fratello di Graziella, ha indanto rincarato la dose in occasione di una trasmissione televisiva di Rete 4. «Io accuso — ha detto — il ministero degli esteri, il Sismi del generale Giuseppe Santovito (già incriminato per falsa testimonianza, n.d.r.) e del colonnello Stefano Giovannone di essere obiettivamente complici della sparizione di mia sorella in Libano, per l'omertà e la copertura che hanno fornito ai responsabili fisici del sequestro e per aver condotto la trattativa per la sua liberazione in modo criminale, oscuro e deviante».